



30 Agosto 2016

## LETTURE PER L'ESTATE. «Panchine ribelli» di Marco Boschini racconta piccole storie positive Un sorprendente viaggio nell'Italia che non si rassegna

**T**utti gli ultimi risultati dicono che in Italia cresce il non amore fra elettori e politica istituzionale. Piaccia o no, è un dato di fatto. Però votanti di ferro, astenuti convinti e il terzo polo dei perplessi abitano tutti nello stesso Paese e potrebbero utilmente guardare «Panchine ribelli» (Emi: 128 pagine, 12 euro) di Marco Boschini. Al di là di accordi o disaccordi con l'autore, il libretto racconta storie positive e concrete che i media non vedono.

Lungo sottotitolo: «Basta poco per cambiare tutto. Viaggio nell'Italia che non si rassegna». La prima parola è «cittadinanza attiva». La citazione - di Gianni Rodari - rimanda alle onde concentriche del «sasso gettato nello stagno». Sono quattro gli esperimenti che Boschini racconta nel dettaglio: a Mezzago in Lombardia; a Breda di Piave e Marano Vicentino; alle porte di Bologna. Speranze per «nordici», dunque? No, si raccontano anche le belle pratiche di San Michele Salentino, a Castel Del Giudice (Isernia) e in una scuola di Santa Marina, nel salernitano, o dell'associazione «Come un albero» a Roma. In Emilia: per esempio a Novellara e a Colomo dove Boschini è stato amministratore per 15 anni; dal 2005 è nella «Associazione dei comuni virtuosi» - della quale ora è coordinatore - dove confluiscono esperienze politiche diverse.

Ci sono accenni anche a quel che accade in Colombia, a Stoccolma, a New York, a Ginevra e Friburgo.

Utopie? No, lo chiarisce Boschini partendo da se stesso: «Non sono un ingenuo. Non sono (solo) un sognatore. Ho fatto per 15 anni l'amministratore in una comunità di 10mila abitanti. Mi sono occupato di scuola, ambiente, urbanistica. Ho ben presente la difficoltà di tradurre un'idea in un'azione concreta conseguente. Conosco le difficoltà della macchina amministrativa e le diffidenze davanti a nuovi investimenti».

«Percorsi alternativi di società» che incrociano nelle istituzioni persone creative, intelligenti. Buone pratiche attente a ecologia e bellezza, ai diritti di tutte/i, alle scuole, agli alberi e persino agli asini e che spesso producono anche lavori e redditi. Stare «con i piedi per terra» significa, a esempio, «agricoltura, lentezza, condivisione, scelte partecipate». Rubando la frase ad Albert Einstein il libro suggerisce che «la logica vi porterà da A a B, l'immaginazione vi porterà dappertutto». Per questo Boschini sogna un «ministero delle possibilità» (senza portafoglio): «Ci vorrebbe una persona che sappia sognare e tentare». Domanda: E la Sardegna? Nel libro non c'è. Ma prima di disperarsi sarà bene guardare su <http://comunivirtuosi.org> e lì ecco Baradili, Sardara e altra sardità.

Daniele Barbieri



Il saggio di Marco Boschini